

IL GIORNALE ■ DEL Design



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

- Tema del mese **Caso Mattel** ■ Normativa Giochi sicuri
- Professioni 50 anni di Icsid ■ Formazione Test di ammissione
- Museo del Design La Triennale di Milano ■ Eventi London Design Festival

La nostra sfida

Il «Giornale del Design» intende offrire ai professionisti del design un luogo di dibattito attento, aperto e costante. Siamo convinti che lo sviluppo delle professioni del design abbia come esito lo sviluppo del design stesso e di conseguenza un vitale contributo alla crescita culturale ed economica del nostro paese. Ci interessano particolarmente alcuni nodi cruciali, e attraverso di essi promettiamo di mantenere vivo il dibattito e di informare sugli sviluppi costanti.

Professione ed economia

Intendiamo verificare se la produzione di progetto sia diventata, oppure no, anche in Italia, quel «settore produttivo» auspicato dagli studiosi di economia negli anni ottanta. Il progettista è sempre più solo e debole perché, espulso dall'impresa, ne subisce (*outsourcing*) le condizioni precarie di contrattazione? Oppure sta scomparendo la professione del progettista-artigiano perché, al contrario, si è capito che le redini della produzione del valore non appartengono più all'impresa, ma ai sapienti del settore di mezzo, della «mediazione tra mercato e produzione», tra cui il design e la comunicazione (oltre alla di-

□ FLAVIANO CELASCHI
CONTINUA A PAG. 4

GIOCHI PERICOLOSI

Ritirati 20,5 milioni di pezzi



«Il Sergente» della linea Cars prodotto da Mattel richiamato lo scorso 14 agosto in Italia

CASO MATTEL

Vietato giocare con la sicurezza dei bambini

Vernici con alti contenuti di piombo e piccoli magneti facilmente ingeribili: ma di chi è la colpa? Che responsabilità hanno i designer?

«Toying with children's safety». Così il «Los Angeles Times» titolava un articolo apparso nelle pagine di «Business News» il 31 agosto scorso. Proprio allora la polemica sui «giochi pericolosi» sollevata dall'affaire Mattel aveva raggiunto il suo apice, alla vigilia cioè del terzo ritiro di giocattoli prodotti in Cina dalla multinazionale americana.

La cronaca inizia in sordina nei primi giorni di agosto, quando giunge la notizia che Mattel ha ritirato dal mercato 1,5 milioni di giochi della sua succursale Fisher-Price, distribuiti prevalentemente negli Stati Uniti, per l'uso di so-

stanze nocive tra i coloranti. A metà del mese il caso assume proporzioni maggiori: il 14 agosto Mattel ritirava, per la seconda volta nel giro di poche settimane, 18,2 milioni di giocattoli, di cui 9,5 negli Stati Uniti, per l'uso di vernici non conformi alle normative vigenti (per l'alto contenuto di piombo) e per la presenza di piccoli magneti ingeribili o aspirabili, se staccati dal prodotto. Tra i giochi incriminati anche la celebre bambola Barbie (nel modello con il cane Tanner) e alcuni oggetti della serie Batman e Polly Pocket. Jim Walter, vicedirettore generale responsabile della quali-

tà, si apprestava a precisare che «la decisione di allargare il ritiro dei giocattoli non è la conseguenza di nessuna segnalazione di infortunio, ma è puramente cautelativa e preventiva e dovuta a possibili rischi per la sicurezza associati a quei giochi». Nel frattempo, il polverone raggiungeva anche l'Italia dove, sotto l'egida di Emilio Petrone (guida di Mattel Italy), veniva effettuato un richiamo volontario di 30.000 esemplari di «Il Sergente» (la macchinina della linea Cars) e di altri giochi dotati di magneti pericolosi, per un tota-

□ ELENA FORMIA
CONTINUA A PAG. 2

ICSID 1957/2007

Un latinoamericano presidente dell'Icsid

Esce dall'executive board Giuliano Molineri. Potrebbe entrare Rodrigo Rodriguez, vicepresidente di Flos Spa

TORINO. Sarà il cinquantenne Carlos Hinrichsen, designer cileno direttore dell'Escuela de Diseño della Pontificia Universidad Católica de Chile, il nuovo presidente dell'International Council of Societies of Industrial Design (ICSID). Il mandato di Peter Zec scadrà infatti in occasione della XXV assemblea generale che si svolgerà a San Francisco dal 21 al 22 ottobre. In quei giorni saranno eletti i membri del nuovo *executive board* e si procederà, oltre al consueto bilancio di fine biennio, anche a un'analisi critica dell'attività svolta dall'ICSID dalla sua fondazione a oggi.

Dal meeting di Londra del 1957 presso il Royal Institute of British Architects (RIBA), cui parteciparono soltanto i delegati di Danimarca, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Olanda, Italia, Norvegia, Svezia, Regno Unito, Usa, Giappone e India, si è passati oggi a oltre 150 membri provenienti da più di 50 paesi in rappresentanza di una comunità di 150.000 designer. Sostanzialmente immutati i principi regolatori dell'attività dell'ICSID, riassumibile nello slogan: «Organizzazione non governativa nata per proteggere gli interessi della professione del designer e

promuovere la disciplina del disegno industriale sia a livello locale che internazionale». Tuttavia, dall'accento posto inizialmente sul carattere professionale dell'organizzazione, come indicato nella prima denominazione dell'ICSID, The International Council of Societies of Industrial «Designers», si è stati costretti, fin dalla prima assemblea di Stoccolma del 1957, su pressione di alcune grandi società, di allargare lo spettro dei soci sostituendo l'ultima parola dell'acronimo ICSID con «Design». Sempre

□ PIER PAOLO PERUCCIO
CONTINUA A PAG. 5

LE SFIDE INFORMATIVE

Cosa intendiamo per «professioni»

I nodi cruciali a cui il «Giornale del Design» intende rispondere: economia, diritto, Stato, mercato, cultura e formazione

SEGUE DA PAG. 1

istribuzione, ecc.), che di conseguenza si organizzano in forma di impresa e capitali per governare il processo? Quali numeri, quali casi eccellenti, quali tendenze internazionali e locali, stanno segnando questo bivio?

Professione e diritto

Esiste un crescendo di relazione tra diritto e professioni del design perché gli obblighi di legge sono l'unico sistema per avviare l'impresa a investire in progetto e in consulenza specialistica (*product liability* e sicurezza; diritti dei consumatori e assicurazioni; norme di barriera d'ingresso all'esportazione, ecc.)? Oppure è una spontanea e naturale evoluzione dovuta alla maturità del mercato e alla complessità dei beni e dei servizi che assorbono il professionista e che richiedono che progetto e diritto si mescolino con la normalità con cui si mescolano in architettura e urbanistica?

Certamente le professioni di incrocio tra design e diritto sono richieste, tanto che l'università pubblica di Israele indica nei profili di *crossing* interdisciplinare i profili chiave del futuro.

Professione e Stato

Stiamo scivolando verso il risorgere degli strumenti coercitivi legalmente determinati di riconoscimento della professione (leggi



Equilibri e contraddizioni della professione tecnica

«ordini professionali»), oppure dobbiamo sviluppare una coscienza *bottom up* della certificazione di qualità che parta dalla richiesta di mercato e che si organizzino in club e associazioni autocertificate come nel modello inglese? Questo dibattito ha ormai dieci anni e non solo non ha trovato una risposta politica certa, ma rappresenta tutt'oggi uno dei dilemmi più aperti tra gli opera-

tore, alternativamente attratti da entrambe le ipotesi di sviluppo, quasi che non fosse importante sceglierne una in particolare, ma sceglierne una comunque e su quella investire nella certezza del futuro. Inoltre, la tutela del diritto d'autore e d'uso industriale si è evoluta correttamente? Siamo coscienti delle opportunità offerte come progettisti libero-professionisti dalla legislazione vi-

gente? E operando all'estero siamo tutelati?

Professione e mercato

Come e quanto viene pagato oggi il progetto in Italia? E all'estero? Quali tipologie contrattuali professionalizzano il rapporto e ne rendono possibile lo sviluppo tutelato? Esiste un mercato pubblico, e se no, co-

me farlo nascere? Quanto e come vengono pagati i dipendenti e i collaboratori del professionista? Quanto costa esercitare e aprire uno studio professionale in Italia, quali gli incentivi? Quanti siamo, quanto contiamo?

Professione e cultura

La cultura del progetto è ancora dei progettisti? È ancora la pratica del rapporto quotidiano tra progettista e impresa a concretizzare di fatto il sapere del settore? Oppure abbiamo assistito a una scissione tra quotidiano «tecnico-consulenziale-marketar» e spinta propulsiva culturale ed eroica dell'innovazione delle idee e delle cose (chiusi nei libri e nella teoria e critica del design)? Quali sono i maestri contemporanei di questa riunificazione? Ci sono? Come lavorano e chi fa loro da committente?

Professione e formazione

Se gli studi professionali si sgre-

tolano in mille *freelance* e non costituiscono più la bottega rinascimentale dell'apprendimento continuo; se le imprese estromettono la produzione di progetto; se i neolaureati aprono le loro partite IVA già al terzo anno di studio; se le università non sono pronte a offrire una valida risposta all'aggiornamento continuo dei professionisti. Se tutto questo ci rappresenta, quale formazione potrà permetterci di rimanere adeguati a un mercato in cui l'unica certezza è l'incredibile capacità di modificarsi velocemente?

Retoriche o pratiche, queste sono alcune tra le più importanti questioni del tempo professionale che stiamo vivendo.

Crediamo che sia doveroso impegnarsi in questo dibattito, offrendo uno spazio non destinato alla celebrazione delle merci o dei progettisti, ma alla problematizzazione dei processi e degli strumenti, uno spazio aperto e bisognoso di contributi.

□ FLAVIANO CELASCHI

□ Nautica, lustro dell'economia nazionale

Dal 6 al 14 ottobre si svolge a Genova il 47° Salone Nautico Internazionale. L'edizione 2007 conferma la presenza di una Marina di oltre 100.000, con i 500 espositori, di cui il 37% stranieri, e 530 imbarcazioni presentate in acqua (su un totale di 2.300). Il 60% delle barche sono natanti (inferiori ai 10 m di lunghezza), mentre 90 sono le navi da diporto, di cui 43 superyacht (oltre 30 metri di lunghezza), e 213 le imbarcazioni a vela. (www.salonenausicogenova.it).